

# L'ape quindici



## A PROPOSITO DI BULLISMO - gli allarmi non bastano

**S**trano paese il nostro, in cui periodicamente i mezzi di informazione lanciano allarmi, suscitando forti emozioni, finché queste si esauriscono, e allora vanno alla caccia di nuove sensazionali notizie. Certo, per vendere bisogna ricercare l'*audience* e per avere *audience* bisogna presentare le notizie a caratteri forti; è pur vero che è meglio essere informati così che non esserlo affatto, ma è altrettanto vero che quando si parla di **fenomeni di degrado sociale** non basta lanciare allarmi per tranquillizzarsi la coscienza, bisogna pure riflettere sulle cause del degrado e provvedere ai correttivi, anche a rischio di fare un **severo esame di coscienza**. Questa schizofrenia tartufesca è parsa particolarmente evidente nell'ultimo allarme sul bullismo tra bambini e adolescenti unanimemente lanciato da tv e giornali, come se si trattasse di fenomeno nuovo e inatteso. In realtà è nuova solo l'*escalation* del fenomeno, che inesorabilmente proseguirà a ritmi accelerati nonostante gli allarmi e il **corale richiamo al valore delle regole**. Come se queste da sole bastassero a indurre comportamenti virtuosi.

In realtà se assumiamo come punti di riferimento i paesi europei ritenuti più avanzati, dobbiamo aspettarci anche noi fra qualche anno le scuole presidiate dalla polizia. Provvedimento estremo e assolutamente inefficace.

E allora, senza addentrarci per ragioni di spazio nel dibattito tra gli esperti, arriviamo al nocciolo della questione. **Chi dice** a questi ragazzi **perché** non bisogna essere prepotenti? Chi glielo dice non con inutili parole dall'accento moralistico, ma come corollario implicito di uno **stile di vita condiviso dall'intera società**? Come possiamo pensare che attraverso messaggi violenti quotidianamente trasmessi, in **assenza di modelli positivi**, un bambino possa farsi una diversa visione del mondo? E soprattutto come possiamo costruire una personalità equilibrata in un bambino, e ce ne sono tanti, che cresce senza distinguere la **differenza** tra bene e male perché **nessuno gliel'ha fatta conoscere**?

*Francesco Bestetti*

## CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE

**S**abato 25 novembre 2006, alle ore 10, presso la sede del Comune in piazza Amendola si è svolto un **consiglio comunale straordinario** in occasione della **Giornata internazionale contro la violenza alle donne**. In quest'occasione è stata presentata la «Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale» a cui il Comune di Castel Maggiore ha aderito per primo tra i comuni della provincia di Bologna. È stato inoltre presentato il **Piano per le pari opportunità** che era stato precedentemente discusso in un apposito forum.

Il dibattito in Consiglio è iniziato con una corposa relazione del sindaco Marco Monesi che ha sottolineato come la questione della parità uomo-donna sia un reale problema di democrazia. Sono poi intervenute tutte le consigliere comunali presenti in aula e anche l'ex sindaco Gabriella Ercolini. Nel suo intervento Ercolini ha riproposto i **termini numerici spaventosi della violenza sulle donne** sottolineando come ci si trovi di fronte a una vera e propria emergenza nazionale che richiede anche adeguati interventi legislativi, soprattutto sul versante dell'inasprimento delle pene.

Anch'io che scrivo, come tutti gli uomini presenti, mi sono appuntato sul petto un nastrino bianco simbolo di coloro che aderendo alla giornata **si impegnano nel concreto** a operare contro la violenza alle donne. Ho fatto pure un intervento, pienamente consapevole della limitatezza delle parole in casi come questi, che si può leggere nel nostro sito web <http://cosenuove.masterforum.com/> come pure l'intervento di Delia Frigerio, consigliere del gruppo Cose Nuove-Margherita, al forum sopra citato.

Il consiglio comunale si è concluso con una condivisione generale del piano per le pari opportunità proposto dal sindaco e con un'adesione altrettanto generale alla lotta contro la violenza alle donne. È confortante verificare che in casi come questi ci sia la capacità della comunità civile di esprimersi **in maniera unitaria**.

*Stefano Borsari*  
*gruppo consiliare Cose Nuove-Margherita*

## VERSO IL BILANCIO SOCIALE a Castel Maggiore

Il tema del Bilancio sociale si presta a venire declinato in molti modi più o meno ortodossi. In questi giorni molti Comuni della nostra zona sono al momento cruciale della verifica di metà mandato e stanno valutando con una certa ansia quali innovazioni riusciranno ancora a introdurre prima delle prossime amministrative. Nel panorama attuale il Bilancio sociale si presenta come **una grossa tentazione**, ma rischia di essere la mela di Biancaneve se viene gestito con insufficiente consapevolezza dei vantaggi e degli svantaggi a esso connessi.

L'idea di base del Bilancio sociale è che, a fronte della crisi della democrazia rappresentativa, **è necessario sperimentare forme nuove di coinvolgimento dei cittadini**, e la democrazia partecipativa, nella quale il Bilancio sociale si iscrive, è una possibile pista. Un nome più eloquente dello stesso processo è 'rendicontazione sociale'.

Per essere più credibili, infatti, **le istituzioni devono diventare il più possibile trasparenti**, in modo che i cittadini possano verificare dove vengono destinate le risorse. Questo primo passo è già consolidato nel nostro Comune e coincide con il Bilancio partecipativo. Il passo successivo però comporta un notevole allungo: i cittadini, informati di quanto sopra, interloquiscono con le istituzioni, in modo diretto o attraverso le associazioni e i gruppi che li rappresentano e contrattano con le istituzioni i rispettivi impegni. **La democrazia partecipativa infatti richiede che il cittadino si ponga in un atteggiamento dialettico e nel contempo responsabile**, non sterilmente critico. Questo elemento rappresenta un correttivo notevole in rapporto al rischio sempre in agguato di attribuire al singolo un potere eccessivo e sproporzionato, considerando che per governare è necessario coltivare uno sguardo d'insieme.

Ma il punto di forza del Bilancio sociale non si esaurisce solamente in ciò che si tende a rendere visibile all'esterno, nonostante la rendicontazione sia molto importante. Per arrivare al Bilancio sociale è necessario un lavoro lungo e impegnativo all'interno della tecnostruttura, che assume nomi diversi anche se tutti concorrono all'unico scopo: mi riferisco alla **pianificazione strategica e al controllo di gestione**.

Entrambi 'costringono' la pubblica amministrazione a uniformare il più possibile le modalità operative, attraverso:

- La realizzazione di piani - programmi e progetti,
- L'identificazione di processi e dei responsabili dei medesimi,
- L'individuazione degli indicatori per verificare e valutare il grado di realizzazione dei piani - programmi - progetti

Si tratta in sostanza di **un grosso cambiamento culturale**, che richiede un tempo medio lungo per essere completato, ma che rappresenta una sfida e uno stimolo per i molti enti coraggiosi che si apprestano a realizzare **politiche innovative orientate al coinvolgimento della comunità**.

*Giovanna Battistini  
vice-sindaco di Castel Maggiore e assessore alla Partecipazione*

## LE SCUOLE PARITARIE ALLA SALA DEI CENTO

Con il Patrocinio del Comune e della Federazione italiana psicologi si è svolto mercoledì 15 novembre un **incontro di formazione rivolto a genitori e insegnanti**, organizzato dalle quattro Scuole dell'infanzia paritarie. L'invito è stato esteso alle Scuole dell'infanzia statali, nell'ottica di una sempre più reale integrazione.

Il tema dell'incontro era relativo agli interventi strategici nei contesti educativi, riferendosi in particolare a scuola e famiglia. I due relatori, lo psicologo Andrea Fiorenza e il professor Fabio Vicari, partendo da problematiche scaturite dal pubblico stesso, hanno suggerito semplici (apparentemente) **strategie per risolvere o attenuare situazioni conflittuali**.

Le soluzioni consigliate traggono le loro origini dalla Scuola di Palo Alto in California, che applica le idee della "terapia breve": lavorare in maniera forte sul disagio manifestato e ricondursi poi alla causa, all'opposto della concezione freudiana di cercare a lungo nel vissuto le cause di eventuali problemi.

Poiché **la serata ha avuto molto successo** (la Sala dei Cento era completamente occupata dal pubblico), ci siamo dati appuntamento con il dr. Fiorenza per **un prossimo incontro a primavera inoltrata**, con l'impegno di sperimentare nel frattempo le strategie proposte.

*Delia Frigerio*